

Durante la dinastia Han si ebbe la prima forma di sistema degli esami con l'Università Imperiale (Wudi nel 124 a.C.). Dalla sua istituzione sotto la [dinastia Sui](#) a partire dal 595 si svolsero i primi esami scritti - tenuti dal Ministero del Personale - per l'attribuzione del titolo di *ingegno fiorente, esperto nei Classici e jinshi (studioso introdotto)*.

Gli esami per la selezione dei funzionari si inquadravano nell'ambito della politica centralizzatrice perseguita dai Sui. Il loro obiettivo era favorire l'ingresso nell'apparato burocratico di persone dotate e capaci, provenienti da ogni regione dell'Impero, ma non incisero in modo rilevante sulla base sociale da cui provenivano i funzionari. Nel periodo Tang (618 - 907) l'imperatrice *Wu Zhao* promosse la riorganizzazione di tale sistema per sviluppare la sua politica centralizzatrice, e impose come testo obbligatorio nel 693 un proprio componimento (Norme per i funzionari, Chengui) in cui la relazione tra il sovrano e il ministro veniva posta al di sopra di quello tra padre e figlio. Favorì la formazione di un nuovo corpo di funzionari con una coscienza comune fondata sul medesimo tipo di educazione e sulla consapevolezza del valore superiore della cultura come strumento di elevazione sociale. Grazie al prestigio di cui godevano, i funzionari provvisti di titoli accademici, benché costituissero una minoranza all'interno dell'apparato burocratico, finirono col monopolizzare le cariche più elevate che in passato erano state appannaggio dell'alta borghesia.

Gli esami regolari *keju* si tenevano di norma una volta l'anno e potevano essere di venti tipi diversi. I principali tuttavia erano cinque, i più importanti dei quali permettevano di conseguire i titoli di *esperto nei Classici* e di *studioso introdotto*; per superare tali esami, era necessario dimostrare una vasta erudizione sui Classici confuciani e una notevole abilità letteraria. Verso la fine della dinastia, il titolo di jinshi divenne il più ambito e il più prestigioso. Gli altri esami più o meno comuni erano quelli che accertavano l'abilità calligrafica o le conoscenze matematiche e giuridiche, e in generale non consentivano l'accesso a cariche elevate. I candidati agli esami potevano essere aristocratici o figli di funzionari, oppure potevano essere presentati dai Prefetti, i quali avevano il compito di verificarne preliminarmente la preparazione. Il numero dei candidati era di volta in volta fissato dal governo sulla base di un principio di distribuzione territoriale. Accanto agli esami regolari, si tenevano anche delle prove *irregolari*, riservate di norma a un numero molto limitato di candidati, proposti da alti dignitari o dai Prefetti. Il superamento degli esami o la conclusione degli studi in una delle scuole della capitale conferivano lo status di funzionario, ma non comportavano automaticamente l'assegnazione di una carica effettiva. Il sistema degli esami durò 1300 anni fino alla sua abolizione nel [1905](#) sotto i [Qing](#), alla fine dell'età imperiale.

Per assicurare l'obiettività della valutazione, i candidati erano identificati con numero invece che con il nome, e i testi prodotti durante l'esame venivano riscritti da una terza persona prima di essere valutati, per mascherare la grafia dell'esaminato. Il sistema ha promosso per secoli una certa [mobilità](#) delle [classi sociali](#) e creato un divario tra gli intellettuali educati nel [confucianesimo](#) e le persone di ordinaria [estrazione sociale](#). Durante alcune dinastie, il sistema degli esami imperiali fu abolito, semplicemente mettendo in vendita i posti dei funzionari, cosa che incrementò la [corruzione](#) e abbassò il livello di moralità dell'apparato statale. Ad esempio, il sistema degli esami fu abbandonato per un certo periodo di tempo durante la [dinastia Yuan](#). L'abolizione definitiva avvenne dopo la caduta della [dinastia Qing](#), anche se continuano a esistere procedure e simili, come l'[esame Yuan](#) nella Repubblica cinese ([Taiwan](#)).

Funzione sociale

Verso la fine della Cina imperiale, lo stato delle [élite](#) di livello locale era ratificato da un contratto con il governo centrale, che manteneva un monopolio sui titoli più prestigiosi della società. Il sistema di esami e i metodi di arruolamento per la burocrazia centrale erano dei meccanismi importanti attraverso i quali il governo centrale manteneva la fedeltà delle élite a livello locale. La fedeltà, a sua volta, assicurava l'integrazione dello stato cinese e ostacolava le tendenze verso autonomie regionali o la rottura del sistema centralizzato. Il sistema di esami distribuiva i suoi premi secondo quote provinciali e prefetturali, cosa che implicava un arruolamento dei funzionari imperiali dall'intero paese, in numeri grosso modo proporzionali alla popolazione di ciascuna provincia. [Élite](#) di tutta la Cina, anche nelle regioni periferiche svantaggiate, avevano l'opportunità di superare gli esami e raggiungere i benefici risultanti dall'ufficio detenuto.

Il sistema di [esami](#) serviva inoltre a mantenere l'unità culturale e il consenso sui valori di base. L'uniformità dei contenuti degli esami significava che la classe dirigente attraverso tutta la Cina veniva formata agli stessi valori. Anche se titoli e posti erano appannaggio solo di una piccola percentuale (circa il 5%) di coloro che li sostenevano, lo studio, l'auto-indottrinamento e la speranza di un'eventuale vittoria a un successivo esame serviva a sostenere gli interessi di coloro che li prendevano. Chi non riusciva a passare non perdeva ricchezza o [levatura sociale](#) a livello locale; come credenti dediti all'ortodossia confuciana, essi, pur senza i benefici degli incarichi di stato, servivano come insegnanti, patroni delle arti, e gestori di progetti locali come opere di irrigazione, scuole o istituti caritatevoli.

Verso la fine della Cina tradizionale, per questo, l'educazione veniva valutata perché poteva venir eventualmente ripagata nel sistema di esami. Risultato complessivo di questo sistema di esami (e degli studi a essi associati) era l'uniformità culturale - identificazione degli istruiti con valori e obiettivi nazionali piuttosto che regionali. Questa consapevole identità nazionale è alla base del [nazionalismo](#), così importante nella politica della Cina nel XX secolo.

La società degli **Zhou occidentali** è stata definita una **società feudale**. L'applicazione di questo termine si basa su due presupposti: il primo è che **il feudalesimo è una forma di organizzazione sociale, che nasce con il declino di un potente stato centralizzato e la sostituzione dello stesso con una serie di piccoli stati sottoposti solo nominalmente al sovrano**; il secondo riguarda l'elemento essenziale del rapporto feudale, ovvero la **concessione di feudi ai vassalli, i quali invece promettono di fornire sostegno militare al loro signore feudale**. Sotto gli Zhou occidentali le concessioni dei territori venivano formalizzate con cerimonie nelle quali il re distribuiva doni che avevano significati simbolici. Il termine "feudale" riferito alla società Zhou è stato messo in discussione. Mentre in Europa il rapporto feudale era personale (ma non parentale), i feudi erano ereditari e le investiture erano irrevocabili, sotto gli Zhou il rapporto prevalente era di parentela e le cariche avevano bisogno di essere riconfermate o revocate.

Il termine **feudalesimo** designa un **sistema di governo in cui colui che governa delega personalmente ai vassalli una sovranità limitata su alcune parti del suo territorio**; in questo senso può essere valido anche per la società dei Zhou occidentali (mentre gli Shang, che erano una sorta di divinità in terra per il rapporto con i propri antenati, non potevano delegare il potere).

L'Inghilterra, nei suoi commerci con la Cina, **importava di più di quello che esportava, pagando in argento**, e la sua **bilancia commerciale era in passivo**. Per cercare di **compensare** questa perdita economica, inizia a commerciare l'**oppio**, che veniva molto utilizzato dai cinesi, nonostante fosse vietato dal governo cinese. Questo aveva portato a un rovesciamento della bilancia commerciale e a una **fuoriuscita di ingenti somme d'argento dalla Cina verso l'Inghilterra**. Dopo aver cercato di porre rimedio a ciò, che causava anche problemi di ordine sociale, perché la gente passava ore e ore, giorni in queste fumerie d'oppio, la **Cina chiude i porti** e a questo punto **l'Inghilterra interviene con la forza** causando la **prima guerra dell'oppio 1839-1842**, in cui **l'Inghilterra grazie alla potenza militare ha la meglio sull'impero cinese e forza l'apertura di alcuni porti**; poi seguirà dopo qualche anno una **seconda guerra dell'oppio 1856-1860**, sempre **vinta dall'Inghilterra**, che aumenterà il controllo dell'Inghilterra sui commerci con la Cina. I trattati di pace con la Gran Bretagna si chiameranno **Trattati ineguali** perché favoriscono le potenze occidentali rispetto alla Cina. Si aggiungono poi altre potenze occidentali (Francia, Stati Uniti, Russia) che cercano di spartirsi la Cina in zone d'influenza, **Cina** che si trovava in una fase di **sbando dal punto di vista dell'amministrazione, del controllo della dinastia** e questo **lascia gran parte della Cina nelle mani delle potenze straniere**. La Cina cerca di porvi rimedio, dei tentativi di modernizzazione, ci sono dei movimenti per la modernizzazione che hanno cercato di introdurre le scienze occidentali, attraverso la traduzione di testi, la creazione di fabbriche di tipo moderno, l'introduzione di esami non più basati sulla conoscenza dei classici confuciani, ma su conoscenze geografiche, di ingegneria, amministrazione. Questi tentativi, fatti da un'élite avanzata intellettuale cinese, vengono frustrati dalla dinastia, che cerca di mantenere il controllo del regno e non trovano uno scacco positivo. Poi nel 1900 c'è la **rivolta dei boxer 1898-1901**, un gruppo, una specie di società xenofoba, che era contro gli occidentali, i quali intervengono con una spedizione internazionale contro questi boxer, occupano la capitale Pechino e forzano l'imperatore ad abdicare e vengono aperte delle delegazioni. Siamo all'inizio del '900 e dopo pochi anni nel 1911 l'imperatore abdicò e nacque la repubblica cinese. **Rivolta di Taiping 1851-1864**